

Laura

In ogni separazione c'è un germe latente di follia (Goethe 1963)

Si erano incontrati durante un viaggio. Il caso li aveva messi nello stesso albergo, camere attigue. Laura, splendida quarantenne, vedova, figlia al seguito. Diciassette anni ben portati, viziata. Una bella ragazza con una buona e vivace intelligenza. A guardarle vicine, così in quel caffè moro, sembrano sorelle, e ci sarebbe da discutere sull'età. Demetrio ha ventiquattro anni al tempo dell'incontro.

Hammamet può essere il peggior luogo del mondo, il più romantico, lasciare completamente indifferenti o fare innamorare.

Le due donne si invaghiscono di lui. Occhi cerulei, fisico possente ed atletico, colto ed abile conversatore. La competizione tra le due donne è senza esclusione di colpi. La madre vince sulla figlia, perché più abile ammaliatrice. La notte di passione si crea perché è così che succede durante le vacanze. La mente è più libera e disposta ad accettare nuovi incontri, meglio se veloci e senza coinvolgimenti sentimentali. Ma poi si sa, un incontro sessuale può non lasciare indifferenti. Si crea una sorta di complicità che non ha eguali, soprattutto se ad incontrarsi non sono due corpi ma due anime, ed è difficile dividersi senza restare in contatto. I numeri sono scambiati velocemente e scritti su un pezzo di carta sdrucito. Messo dentro il portafoglio o un agendina. Ci si sente in Italia eh..? sicuramente vengo a trovarti... sono spesso promesse vane. Si torna ad un ritmo di vita normale, i flussi continuano a svolgersi come hanno sempre fatto e non si ha tempo, voglia di fare chilometri, Roma -Torino, per cosa? Ma chi me lo fa fare? Le telefonate sono frequenti, almeno all'inizio, due tre e mail, lettere scritte con la passionalità dell'invaghimento. E poi la vita va avanti. Laura il suo lavoro i suoi problemi, Demetrio i suoi problemi, una ragazza di cui non parla a Laura, il suo lavoro. Si diradano le chiamate, l'indirizzo e mail è solo uno dei vari contatti in rubrica. Non ci si sente più. Si pensa l'uno all'altra o viceversa, sempre più di rado. I lineamenti vengono in mente solo se si prendono in mano le foto. Passano tre anni. Una telefonata.

- Laura, non ci posso credere... come stai?
- Male, purtroppo. La Laura che conosci tu non esiste più. Ho perso i capelli, i miei lineamenti non sono tanto belli quanto prima, la che mio mi ha ridotta così ma vivo ancora, anche se lo farò per poco.
- Ma cosa dici ?
- Non mi dilungo. Sai Dania non ha il padre, e io non ho parenti a cui affidarla. Ormai ha vent'anni. Voglio che dopo la mia morte tu le faccia da tutore.
- Mi lasci senza parole
- Ti aspetto per il fine settimana.

Il viaggio da Roma a Torino è lungo e pieno di pensieri. Demetrio chiude varie volte il libro. Guarda fuori dal finestrino. Guarda ancora e quando ritorna al suo giallo, torna indietro di qualche pagina, perché perde continuamente il filo. E dire che Lucarelli è tra i suoi autori preferiti. Non sa cosa sta facendo ma sa che deve farlo.

Dania non è più la ragazza acerba di tre anni prima. È una donna. Lo sguardo sicuro e malizioso. Il viso truccato. Una femminilità coinvolgente, due seni che premono contro la maglietta di cotone bianco. Laura è a casa. Davvero in fin di vita. Distrutta da una malattia che l'ha divorata e da una cura che l'ha debilitata. È davvero stanca. Stanca di vivere. Nei suoi occhi ancora la vitalità di qualche anno prima, ma è solo un barlume. Muore un mese dopo. Dania, cambia università e si trasferisce a Roma. Demetrio le fa da padre, da fratello maggiore, si innamora di lei. Non le dice niente. Non vuole rompere il patto. Viene il momento delle confessioni. A cena. A casa. In un giorno come un altro Dania entra da sinistra. Demetrio è seduto. Dania appoggia la pirofila di patate al forno sul tavolo, dichiara il suo amore. Demetrio la guarda, sa di amarla e di non poterla avere. Si confessa. Non può amarla per quel patto morale a cui si sente legato. Dania sparisce dalla scena. Demetrio guarda fuori. Il volto stanco e deturpato di Laura si affaccia alla finestra, confondendosi con la notte e con la passione tunisina lontana ormai quattro anni. Riappare con una lettera. Demetrio la apre. Non c'è scritto molto. Solo poche righe in cui Laura prevedeva l'arrivo di quel fatidico momento, e lo prega di amare la figlia, da la lettera a Dania. La notte è fatta di amore di passione. Per la prima volta Demetrio si accorge di quanto Dania somigli alla madre. In una specie di sentimento orgiastico sa di averle possedute entrambe nella medesima sera, nel medesimo istante. Guarda quel corpo permeato dai propri umori, che giace accanto a lui stanco e soddisfatto delle fatiche dell'amore. Non sa quale delle due donne ha veramente amato

Daniele Zella